

Il ministro degli affari esteri: Al mezzodi la Sicilia era soggiogata, e di tutta la penisola italiana non rimaneva fuori di questo riordinamento, fatto più o meno dalle nazioni straniere, non rimaneva che l'Italia centrale . . .

Un membro a sinistra: E Venezia?

Il sig. di Tocqueville: E nell'Italia centrale non era egli evidente agli occhi di tutti, che se noi non fossimo intervenuti, altri stavano per intervenire contro di noi, senza di noi? (*Nuova interruzione a sinistra.*)

Non vedeva, o signori, se non due maniere d'uscire da tali difficoltà: la guerra in favore della repubblica romana, che voi non avete voluto riconoscere, o fare ciò che abbiamo fatto; la guerra che l'Assemblea costituente non volle, la guerra, che in ogni caso ella ci avrebbe impedito di fare, togliendo dal budget, negli ultimi giorni della sua tornata, le somme necessarie. (*Esclamazioni a sinistra. Approvazione a destra.*)

Il sig. Cordier a' piè della bigoncia: Avete pur trovato denaro per attaccare la repubblica romana!

Il presidente: Ritornate al vostro posto. Voi non siete qui per interrompere, così in sul viso, l'oratore alla ringhiera. (*Si ride.*)

Il sig. di Tocqueville, volgendosi a sinistra. Sì, voi parlate di guerra, or che non si tratta di farsi eleggere, ma in quel tempo, allora quando era d'uopo coltivarsi la benevolenza degli elettori . . . (*Richiami a sinistra. Segni d'approvazione a destra.*)

. . . allora non si parlava di guerra, ma di risparmi. (*E' vero.*) Allora si domandavano nel budget riduzioni, le quali, come testè diceva, rendevano impossibile la guerra; si domandava una riduzione così fatta ch'era uopo rimandar alle loro case più di 100,000 soldati. (*Rumori a sinistra.*)

A destra e al centro: Sì! sì! (*Benissimo! benissimo. Parlate! continuate!*)

Il ministro degli affari esteri: E chi negò tali risparmi imprudenti e intempestivi? Noi membri della maggioranza d'oggi. Ed ora ci si accusa d'aver un amore smodato e intemperante della pace? (*Benissimo! benissimo!*)

Entro nella questione e dico che bisognava o far la guerra per la repubblica romana, o fare ciò che facemmo, o astenerci.

Se ci fossimo astenuti, quegli stessi uomini ch'ora ci accusano, quegli stessi sarebbero venuti a dirci: Vedete a qual grado d'abbassamento avete fatto discendere la repubblica! E che? La Francia non già da sessant'anni, ma da trecento, non lasciò operarsi nessun grande mutamento in Italia, senza prenderci parte; e ciò che non è avvenuto nei giorni più fiacchi e più tristi della monarchia, lo lascia far la repubblica? Vergogna a voi! . . . Ecco ciò che ci avrebbero detto. (*Rumori e risa ironiche a sinistra. Approvazione a destra.*)

Un membro che tiensi a' piè della scala de' banchi di sinistra, nel corridoio, proferisce alcune parole che non possiamo intendere.

Il sig. Dufaure, ministro dell'interno: Qual singolare linguaggio! Dove dunque siete stato educato?